

AFFRUNTATA DI PASQUA A RIZZICONI «CRONACA DI UN INCONTRO ANNUNCIATO»

Antonino Catananti Teramo

In Calabria durante la Settimana Santa, si ripetono suggestivi riti e vecchie usanze, manifestazioni della fede dei nostri padri, che rinnovano nel tempo quei valori religiosi sempre vivi nel sentimento popolare. Tra questi, particolare interesse ha sempre suscitato a Rizziconi, *Affruntata*, l'Incontro.

Da oltre due secoli, infatti, nella cittadina strategicamente situata nel cuore della "Piana degli Ulivi", le varie celebrazioni pasquali culminano con la coinvolgente rappresentazione dell'incontro della statua del *Cristo* con quella di *Maria*, dopo gli appassionanti viaggi dell'apostolo *Giovanni* all'affannosa ricerca del "Risorto". Una tradizione, le cui fasi ancora oggi vengono curate dalla Confraternita del SS. Rosario¹.

Si comincia nella mattinata del giovedì santo, quando le statue del *Cristo Risorto*, della *Madonna* e di *San Giovanni* vengono tolte dalle nicchie, dove sono custodite all'interno della chiesa del SS. Rosario, per essere preparate all'*Incontro*. La giornata del venerdì santo è invece dedicata all'abbellimento della statua di *Maria*, che viene preparata ed agghindata secondo un rigoroso rituale al quale possono partecipare solo donne. Una volta vestita, è in genere però un uomo a ricoprire quasi completamente la *Madonna* di nero lutto, con un manto che le verrà tolto nel momento tipico dell'incontro attraverso un dispositivo "segreto" che si tramanda di generazione in generazione: *il congegno della sbelata!* Giunti, così, a sabato santo, è in questa giornata che si approntano le statue di *San Giovanni* e del *Cristo Risorto*.

Ma veniamo alla cronaca. È la fresca e bonaria mattina di Pasqua: all'uscita della messa mattutina le donne, evitando fra comari, guadagnano frettolose la via di casa per completare il pranzo pasquale e non mancare all'*Incontro*. Di buon'ora, infatti, sono già in molti a cercare una sistemazione favorevole per seguire, nel migliore dei modi, l'atteso avvenimento: da qui a poco, ogni angolo di strada, balcone, finestra, terrazza, ogni



Affruntata a Rizziconi nei primi anni '20

posizione favorevole sarà occupata; e perfino sui cornicioni della chiesa matrice, i più coraggiosi e temerari si abbarbicheranno.

Mano mano, in una cornice di colori e sapori nostrani, il centro cittadino si riempie di una moltitudine di gente vestita a festa: chi per devozione, chi solo per curiosità; tanti, convenuti dai paesi limitrofi, e tutti, ansiosi di seguire questa rappresentazione profondamente radicata tra le genti rizziconesi. La via Garibaldi - che si snoda lungo una doppia curva -, dalla vecchia "fontana di Marino" a Piazza Roma (dove nell'antistante Chiesa del SS. Rosario sono custodite le pesanti statue), offre un'ambientazione naturale davvero congeniale alla dinamica dell'avvenimento.

Nel frattempo, da un diverso percorso parallelo (vie Savoia e Ricasoli), la statua a lutto di *Maria* viene portata in processione per la sistemazione scenica di attesa all'inizio di via san Nicola, dove rimane pronta per il plateale atto dello "svelamento" e per l'incontro con il figlio *Gesù*, risorto. Sempre in corteo, e quasi in contemporanea, anche quella

del prediletto *Giovanni* viene accompagnata (da via Savoia) al suo posto di partenza in via Mazzini.

È passato da poco mezzogiorno, e al termine della messa solenne, gli incappucciati (*volantini*), correndo, spingono, senza complimenti, le persone verso i bordi della strada: comincia la difficile opera di sgombero della via, teatro della rappresentazione, dalla traboccante folla. Dopo una serie di energiche corse, faticosamente si apre un varco tra la gente, e la strada è finalmente libera.

Fra i tanti "incontri" che si svolgono in Calabria, e forse nell'Italia intera, la tradizione di Rizziconi presenta talune caratteristiche che la contraddistinguono da ogn'altra. Per il tortuoso percorso e l'alto indice di difficoltà; per la pesantezza delle statue, che richiede una notevole concentrazione e forza fisica; per la veloce successione delle fasi e le energie che devono essere impiegate: una cadenza sbagliata, un passo falso, una disattenzione potrebbero compromettere non solo l'incolumità di portatori e spettatori (e la buona riuscita dell'avvenimento) ma, secondo la credenza popolare, un simile accadimento, qualora si verificasse, verrebbe interpretato come un segno premonitore tutt'altro che favorevole!

Ma... Ecco san Giovanni! Condotto a spalla da quattro "arditi", il santo inizia le sue ansiose ricerche facendo la spola da un punto all'altro della strada per annunciare, ritrovato il *Maestro Gesù*, alla *Madonna* affranta dal dolore, che suo figlio è vivo, è risorto!

Quasi passeggiando all'inizio e, irresistibilmente terminando al trotto, la statua compie tre viaggi completi del sinuoso percorso. L'accompagna, in un crescendo appassionante e cadenzato, un ritmato applauso della folla che si fa sempre più fragoroso e incontenibile.

Siamo oramai entrati nel vivo della rappresentazione. La partecipazione popolare si fa più intensa e diretta. Dall'inizio alla fine, l'ultimo "viaggio" (che richiede un ulteriore incredibile sforzo ai già stanchi portatori), viene



L'incontro tra Cristo e Maria

sottolineato da uno scrosciante e incoraggiante applauso che fa “galoppare” il Santo verso l'assolvimento del suo compito di “Ambasciatore della Resurrezione”.

Come in un vecchio film, nella mente di molti scorrono i ricordi di quando, bambini, ci si affannava alla ricerca della giusta posizione per seguire meglio lo spettacolo. Di quando, anche bruscamente, tra un mare di gente, si veniva sospinti dagli “incappucciati”. Tutto normale, comunque; anzi, senza reagire, nei rari momenti di distrazione, quegli spintoni erano il segno evidente della diretta partecipazione a quella festa di popolo, tanto attesa e cagione di sempre nuove e intense emozioni.

Ma, oramai, tutto è pronto per l'impegnativa scena finale dell'incontro: la felice conclusione dipende dalla concentrazione, destrezza e potenza dei portatori che, con passo ritmato, seguiranno la corsa metro per metro. Alzare gli occhi, in questo momento, per fare una panoramica generale prima dell'inizio dell'ultimo atto, per chi è nato e vissuto tra queste vie ineguali, significa gustare pienamente un'emozione unica: una marea di gente, ansiosa e variopinta, sistemata negli angoli più impensabili, freme di assistere al clou dell'avvenimento;

aspetta di scaricare la forte tensione accumulata durante le convulse fasi prima dell'evento finale.

Attenzione, arriva il segnale! Da via San Nicola, inizia la fase di avvicinamento della statua di Maria con quella del Cristo Risorto, da piazza Roma. Da un punto strategico della lunga doppia curva (che non permette la contestuale visione delle due

avanzate), e perché le statue si vengano a trovare alla stessa distanza nel momento cruciale dell'incontro, il Priore del SS. Rosario impartisce ordini di “avvicinamento coordinato”. Tutto si svolge in un procedere regolare e incontenibile: le teste si allungano per conquistare la traiettoria favorevole; i bambini più piccoli in groppa ai papà, i vecchi in ginocchio sui balconi. Ed ecco che ora le statue si vedono, quasi si cercano. La corsa di avvicinamento si fa irresistibile e, finalmente, i santi s'incontrano: la *Madonna*, svestita dal manto nero del lutto, appare nello splendore di una veste turchese punteggiata di stelle. Per tre volte le statue s'inclinano, indietreggiando e venendo vicine quasi a toccarsi. Provatì, non solo fisicamente, i portatori devono dare fondo a tutte le rimanenti energie a disposizione.

È una scena indescrivibile che fa accapponare la pelle. Al momento della

“sbelata”, effettuata con un collaudato congegno che si tramanda di padre in figlio, migliaia di persone applaudono a scena aperta; decine di colombe, scosse dalle simultanee “bombe”, si alzano, intersecandosi, nel cielo florido della primavera, recitando a copione, una scena che, perfetta, si ripete da anni. Fra lacrime misti a sudore, la folla applaude, applaude... non la smetterebbe più. Tutto, è un frastuono di voci, rumori, grida, sorrisi di gioia e pianti di commozione.

Alla fine, ognuno è contento di es-



Affruntata a Rizziconi: il trittico (Anni '90)

serci stato e di aver contribuito, nel suo piccolo, alla buona riuscita dell'avvenimento e alla continuazione di una tradizione così profondamente radicata nelle popolazioni del territorio. Ogni volta, gli occhi di molti - specie quelli di anziani ed emigrati - sono rossi e gonfi: tanti hanno ricordato le *Affruntate* della giovinezza, i cari scomparsi, gli amici perduti, i tempi passati. Anche se per poco, avversità, disgrazie e miserie umane sono state messe da parte. E tutti, inconsapevolmente, si sono sentiti più uniti nella speranza di una vita migliore, di un futuro sereno di salute e di pace.

Note:

¹ La Confraternita del SS. Rosario in Rizziconi, alla cui presenza è legato il rito dell'*Affruntata*, è stata fondata l'11 marzo 1781 con reale assenso del Re Ferdinando IV (Ricerca di don Antonino De Masi presso Archivio di Stato di Reggio Calabria).



Il centro di Rizziconi colmo di gente nelle fasi dell'*Affruntata*
(Foto Tomarchio)